

Arte

Joseph Beuys risposte salvifiche a un futuro labile

di Lorenzo Madaro

Il saggio

“Veder scorrere. L’arte che salva” casa editrice **Meltemi**, pagine 189, 20 euro

Anna D’Elia

Vederscorrere

L’arte che salva



MELTEMI

«La rivoluzione siamo noi», sosteneva l’artista tedesco Joseph Beuys, padre nobile di un’arte concettuale ma partecipativa, indirizzata a una vita consapevole nel nome della «Difesa della natura», un altro dei suoi slogan. Lo sa bene Anna D’Elia, studiosa romana, che ha da poco dato alle stampe il suo libro *Vederscorrere*. L’arte che salva (**Meltemi**, pp. 189, 20 euro) in cui Beuys è uno dei capisaldi di una narrazione consacrata proprio a come l’arte possa essere uno spazio di evasione e di cura in questi tempi folli di pandemia e di profonde attese verso un futuro labile. È un tema che appartiene alla storia della critica d’arte, ma che in questa fase assume un significato specifico e d’altronde il volume è nato proprio in seguito al primo lockdown dello scorso anno, conciliando in tre grandi aree d’indagine storia (dell’arte), presente e gusto per la narrazione, tre delle passioni di Anna D’Elia. Se il primo capitolo è dedicato ai grandi guru dell’arte del passato, vere e proprie guide

di esperienze salvifiche, generatrici di processi di riflessione sulla vita e i processi di trasformazione nei tempi delle rivoluzioni – e quindi Beuys, ma anche Pino Pascali e Maria Lai –, il secondo è uno squarcio narrativo che racconta proprio di esperienze verosimili di persone comuni in lotta con il Covid-19. Ed è una pausa, drammatica, dalla riflessione prettamente storico-artistica, che riprende nella terza parte del volume con una serie di dialoghi con artiste della stretta contemporaneità, da Valentina Vettori a Elena Bellantoni e Jasmine Pignatelli. Sogni e incubi, progettualità ed esperienze, visioni e prospettive concrete di vita e di lavoro: nelle parole di questa sezione c’è la parte più viva del libro, perché come sempre è dalla sensibilità degli artisti che possiamo percepire possibilità e letture sul nostro tempo. L’arte però, come sempre, non dona risposte ma regala domande. Ed allora, l’arte salva?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

